

l'uomo E IL VIAGGIO

Paolo
Ciampi

Anatomia del ritorno



CARO VECCHIO tacchino, tanto utile che nessuno pretende di accompagnarti, perché poco sopporta gli spazi del viaggio. Pensavo che tacchini è parola nobile, che proviene dall'arabo, allo stesso modo dell'algebra e dell'arancia. Merito, pare, di un medico musulmano che raccolse consigli di salute e norme igieniche della Scuola di Salerno. Tapiùin, ovvero disposizione ordinata. Ne avrei bisogno anche per la mia faccia, per il racconto di ciò che è stato.

ITALO SVEVO • R. L. L.

Anatomia del ritorno

Quanto può cambiarci un viaggio? E quando inizia davvero il ritorno a casa? In *Anatomia del ritorno* (Italo Svevo edizioni, collana Biblioteca di Letteratura inutile, pagine 128, euro 15) Paolo Ciampi riflette su questi e altri interrogativi che lo incalzano durante una vacanza in Grecia mentre, steso al sole, sfoglia «Itaca per sempre» di Luigi Malerba. Ripensa alle peripezie del

«Siamo i nostri viaggi, ma siamo anche i viaggi che non facciamo, le possibilità che rimangono tali, i posti in cui non si ritorna»

celebre eroe greco Ulisse, alterna ai ricordi di esperienze precedenti letture preziose di scrittori come John Steinbeck, Jack Kerouac, Fernando Pessoa e Daniel Defoe.

E quale moderno esploratore dei sentimenti umani, indaga il senso del viaggio, del ritorno, del continuo vagare della mente, soffermandosi sull'irrefrenabile inquietezza che caratterizza da sempre coloro che per il mondo vanno, spinti dal desiderio di conoscenza.

Ciampi, nato a Firenze nel 1963, giornalista e scrittore, è molto attivo nella promozione degli aspetti sociali della lettura e partecipa a numerose iniziative nelle scuole.

Con i suoi libri, che trattano di viaggi e di personaggi dimenticati nelle pieghe della storia, ha vinto diversi premi, tra cui, nel 2004, il Premio Castiglioncello-Costa degli Etruschi per «Gli occhi di Salgari» (Polistampa) e, nel 2020, il Premio letterario Sergio Maldini per «Cosa ne sai della Polonia» (Fusta).

